

Ma i tamponi sono ancora la metà di quelli promessi

Il numero di tamponi effettuati in Emilia-Romagna continua a non convincere tutti, anche perché i numeri dei test sono ben lontani da quanto annunciato dalla Regione. Già a maggio la capacità d'analisi della rete dei laboratori regionali avrebbe dovuto raggiungere quota 10.000 tamponi giornalieri: i dati dell'ultima settimana vanno in controtendenza e in alcuni casi sono inferiori rispetto alle 5.000 diagnosi diventate stabili nella fase più acuta dell'epidemia. Nell'ultimo bilancio di Viale Aldo Moro sulla pandemia (riferito a quanto avvenuto il 29 maggio) vengono

calcolati 4.464 tamponi. Erano stati 6.123 il giorno precedente e solo il 26 maggio con 9.128 verifiche ci si era avvicinati alla soglia prevista: quel giorno era coinciso anche con un «picco» di nuovi casi di positività (74). Nei giorni precedenti le cifre erano state decisamente inferiori: 3.673 il 25 maggio; 2.305 il 24 e andando ancora indietro si veleggia su una media di 3.000-4.000 tamponi. Il trend non è passato inosservato alla Fondazione **Gimbe**, che ha puntato il dito in particolare sul fatto che a essere ancora troppo pochi siano soprattutto i «tamponi diagnostici»

utilizzati per cercare nuovi casi e da differenziare nelle statistiche rispetto ai tamponi di controllo che vengono periodicamente ripetuti su episodi di malattia conclamati. La situazione dovrebbe gradualmente migliorare nei prossimi giorni, con l'entrata in funzione di cinque nuovi macchinari che a metà giugno dovrebbero portare effettivamente il potenziale regionale a 10.500 tamponi giornalieri: secondo la Regione inoltre, non essendo effettuati su tutta la popolazione a tappeto ma seguendo criteri di selezione, il numero

effettivo dei test realizzati può spesso essere inferiore rispetto alla cifra stimata.

M. G.

Lo screening



Peso:11%